

Per l'Italia
libera
nel Mondo
liberato

la Repubblica liberata

10 - Giugno - 1944

Anno I° - N° 3

RISPONDIAMO AI FIDUCIARI

Da varie regioni, dove il nostro foglio circola, alcuni amici fiduciari, ci hanno chiesto chiarimenti su due punti.

- 1°) Perché dalla stampa siamo passati al moltiplicatore,
- 2°) Perché abbiamo cambiato il nome al nostro foglio già conosciuto e caro fra i simpatizzanti che aumentano di numero.

Ci aspettavamo-dopo un periodo di riorganizzazione delle file e di costretto silenzio-la richiesta, ed in questo terzo numero, che stà a dimostrare i nostri sforzi, siamo lieti di rispondere con tutta chiarezza.

Il nostro "Movimento", che non è e non vuole diventare un partito, ed al quale aderiscono persone di ogni sesso, età, e condizione sociale, che avversano il privilegio, l'ingiustizia di classe e la boria imperialistica dei Popoli; non poteva sfuggire a coloro che noi continuiamo a chiamare avversari, malgrado che essi ci considerino e ci trattino spietatamente da nemici odiati.

La loro cieca rabbia, al servizio non della Patria, ma dello straniero occupante, in veste di alleato, ha dato i suoi amari frutti: abbiamo, infatti i nostri martiri che hanno affrontato il plotone di esecuzione, in profonda pace con la loro coscienza di purissimi italiani, degni di Cesare Battisti; abbiamo avuto i nostri arrestati, i quali attendono serenamente la loro sorte; abbiamo i fortunati che a tempo sono riusciti a sfuggire alla sbirraglia di ogni nome e colore, dandosi alla latitanza, impazienti, però, di poter al più presto riprendere il loro posto di battaglia e di pericoli.

Noi rimasti, insospettati, fuori dalla raffica, abbiamo dovuto accrescere la fatica che non ci stanca solo per la fede che ci arde in core, prendendo, naturalmente, le precauzioni che le circostanze comandano.

Cadere da malaccorti, da ingenui, nel

la rete dei nostri avversari, ci sembra segno d'immaturità a condurre, sviluppare e far trionfare un "Movimento" basato su principi sui quali tutti quelli che ci seguono hanno fatto sacramento.

Purtroppo fra coloro che si sono prestati a stampare, e sovente a prezzo di mercato nero, vi è del panico e non essendo in grado di avere una nostra tipografia, affidata a nostri compagni, siamo ricorsi al moltiplicatore, perché non accettiamo danaro né da inglesi, né da americani, né da russi e nemmeno dagli industriali italiani in fregola di frondismo, ma solo dai nostri collegati operai, contadini, artigiani, impiegati, studenti, professionisti, e sacerdoti. D'altronde, che giova l'abito?

E' il credo, che bisogna diffondere ed ogni mezzo è buono, e se ci dovesse venire a mancare il moltiplicatore, noi correremmo alla macchina da scrivere, pur di durare.

Abbiamo per ovvie ragioni e per non facilitare l'opera dei braccanieri e delle spie, mutato il nome al foglio. Questo nuovo nome "La Repubblica Liberata" non significa mutamento di programma.

Il pensiero rimane sempre lo stesso ed anche l'azione. L'amore alla libertà è la pregiudiziale che tiene assieme, come masso granitico, il nostro "Movimento" al quale aderiscono e repubblicani della tradizione storica-quelli di Mazzini e di Cattaneo e di Pisacane - e socialisti delle varie scuole non prettamente nazionali, e comunisti democratici e sindacalisti di Corridoni o cristiani e anarchici di Bakunin e di Kropotkin: siamo la ribellione in marcia, "forza vindice della ragione" come cantava Giosuè Carducci.

Vogliamo che la sovranità sia sempre ed in qualunque ora nelle mani del Popolo, il quale delega i poteri ai suoi eletti a formare il governo dello Stato; ma controlla eletti, Governo e Stato con un sistema di "Democrazia diretta" che tramite il Sindacato, il Referendum ed il Diritto di Iniziativa, assicura

la libertà e la giustizia a tutti i membri della Nazione che esplicino un lavoro socialmente utile. In questo sistema lo Stato non è padrone, ma obbedisce al popolo che si evolve per ascendere alle ideali cime sospinto dall'Utopia-diciamo Utopia-che Giovanni Bo-vio esprimeva nel concetto: il Pensiero è anarchico e verso l'anarchia cammina la storia.

Ma se questo concetto è un concetto limite, e cioè non raggiungibile, pure non è sterile, perchè ci rivela nuovi orizzonti, per cui il cittadino, nella sua brama di perfezionarsi, si fa uomo e il nato di madre passa dal giaciglio, che è delle bestie, alla culla.

Questa è la base comune del nostro "Movimento" ma noi abbiamo un obiettivo preciso che vogliamo raggiungere. Intendiamo collaborare alla fondazione di un Ordine Nuovo, in cui sia abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, in cui l'intero frutto della propria opera vada a chi lo produce, in cui chi non lavora non mangia, in cui sia bandita la Dittatura, qualunque bandiera essa sventoli; uni o pluricolore.

Vogliamo che ogni Nazione, compresa la Germania, nell'ambito dei principi su esposti, sia arbitra del suo destino e non schiava di una rinnovata Santa Alleanza la quale non potrebbe dare che odierne guerre, sangue all'Europa che rimarrebbe senza pace.

E tutto ciò vogliamo: perchè miriamo all'Umanità, e per essa lottiamo: perchè così deve essere, per essa siamo disposti a morire: perchè così deve essere.

Iddio è testimone della nostra sincerità e della nostra salda decisione.

Fratelli che avete con noi giurato su questo programma fateci credito: noi non aspiriamo ad altro che a compiere il nostro dovere, come ci amminisce la Vita considerata Missione e non bordello.

NOI

"Compagni operai, fate che a vittoria conseguita, quando riprenderemo la lotta per la nostra fede-oggi più di ieri viva nel nostro cuore-possa dirsi dai nostri stessi competitori di classe che voi meritate la realizzazione dei vostri sogni di miglior avvenire per la sincerità, l'entusiasmo, l'ardore con cui combattete tutte le battaglie"

FILIPPO CORRIDONI.

DALLA CONFERENZA DEL PRESIDENTE DEL SOVIET SUPREMO DELL'U.R.S.S. M.Y. KALININ SULLA EDUCAZIONE COMUNISTA TENUTA IL 20-OTTOBRE-1940 A UNA ADUNATA DI ATTIVISTI DEL PARTITO.

"La grande rivoluzione proletaria non ha compiuto solo delle grandi distinzioni, ma ha posto anche le basi di un immenso lavoro di creazione. Essa è passata come un potente uragano attraverso alle teste di decine di milioni di esseri umani, spazzandone via le qualità negative e infondendo loro il tempo stesso coraggio e fede nelle proprie forze. Adesso essi si sentono eroi, capaci di vincere tutto il mondo ostile alle masse lavoratrici."

PRIMO ELENCO SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE E PER LE FAMIGLIE DEI COM-PAGNI IMPRIGIONATI

Sempre in piedi:::;	50
Per Stalin.....	3
Un comunista.....	15
In alto i cuori.....	10
Via i tedeschi.....	25
N.N.	4
Fuori i nemici.....	5
Per la Patria.....	20
Un amico.....	10
Via Stalin.....	500
Vinceremo.....	300
Un simpatizzante.....	20
N.N.	10
Poste.....	50
Un amico.....	2
Il pretino.....	20
Uno qualunque.....	250
Perchè muoia.....	35
Sempre in alto.....	20
Antonino.....	15
Perche viva il giornale...	650
Alfonso.....	100
Un falegname.....	25
Per la Vittoria.....	50
Operai di un stabilimento.	200
Sempre avanti.....	200
Nicolino.....	20
Italia Libera.....	75
Un operaio.....	50
Una famiglia.....	165
Sempre noi.....	25
Un gruppo.....	200
Un italiano.....	2000
Pro partigiani.....	500
Totale.....	5614

LETTERA DI UN MARTIRE DELLA LIBERTÀ
FUCILATO DAI NAZIFASCISTI

(scritta in carcere
l'ultima notte)

Alla moglie e alla figlia

Angeli miei, ci hanno allungato la vita di 24 ore per sottoporci a un interrogatorio. E' stata una giornata densa di pensieri. Tutta la vita mi è passata innanzi, ma più di tutto, sopra a tutto; tu, moglie mia, tu, figlia mia.

Il capellano che ci assiste, e col quale ho avuto anche un cordiale colloquio, mi ha detto che svolgendo certe pratiche è possibile avere il cadavere. Fatelo, a me non importa nulla; ma so che per voi può e potrà essere un conforto: se poi tu facessi la tomba in un posto dove un giorno (molto lontano) ti potessi riavere figlia mia, vicino a mamma con me, allora ne sarei contento. Attenderò quel giorno con tutta la passione mia, ma che venga lontano, tanto lontano.

Il mondo migliorerà: siatene certe; e se per questo è stata necessaria la mia vita, sarete benedette. Io vi benedisco per il grande conforto, per il grande sostegno che la certezza di essere da voi due ricordato e amato mi dà, mi fa andare sereno dinanzi al plotone di esecuzione.

La mia fede mi ci fa andare sorridendo.

Tenetemi nel vostro cuore per tutta la vita, come io per tutta l'eternità.

Tuo marito, tuo babbo

ITALIANI.

Il 10 Giugno 1940 Benito Mussolini facendo dichiarare guerra alla Francia gettava sul Popolo Italiano la più grande onta che si possa pensare e precisamente quella che gli Italiani fossero capaci di pugnalarlo alle spalle un agonizzante.

Oggi mentre aspiriamo alla libertà dobbiamo dichiararci pronti a cancellare, con tutte le nostre energie, a lavare, col nostro sangue, questa orrenda macchia colla quale il fascismo ci ha bollato nella storia.

Da "La voce del Popolo"

N°14 del 20 Aprile 1944

SUL TERRENO PRATICO

E' il titolo di un articolo di Lenin apparso nel marzo 1918. Ecco alcuni passi particolarmente significativi. "L'ascesa rivoluzionaria, provocata dalla traditrice incursione dei reazionari germanici contro la rivoluzione è in atto. Da tutte le parti giungono telegrammi s'è pronti a difendere il potere sovietico e a battersi sino all'ultimo uomo. Non c'era d'altronde da attendersi un diverso atteggiamento verso il proprio governo operaio-contadino.

"Ma l'entusiasmo solo non basta per condurre la guerra contro un avversario qual'è l'imperialismo germanico. Sarebbe una grandissima ingenuità e persino un delitto, un atteggiamento di leggerezza verso l'attuale guerra, ostinata e sanguinosa.

"La guerra dev'essere fatta sul serio o non essere fatta del tutto; non ci possono essere vie di mezzo.

"Per fare la guerra sul serio occorrono salde e organizzate retrovie. Il migliore esercito, la gente più devota alla causa della rivoluzione, saranno immediatamente sterminati dal nemico se non saranno armati a sufficienza, riforniti di vettovaglie, addestrati. Ciò è talmente evidente che non abbisogna di spiegazioni.

"Abbiamo di fronte difficoltà colossali. Tutti i consigli locali debbono immediatamente, subito dopo l'invio dei telegrammi di essere pronti a combattere contro il nemico esterno, come quanti vagoni di grano sono stati avviati a Pietrogrado, il numero dei soldati rossi che essi sono in grado di mandare al fronte subito, il numero dei soldati rossi che vengono addestrati. Tutte le armi e i proiettili debbono essere censiti, e dev'essere immediatamente ripresa la fabbricazione del nuovo armamento e dei proiettili.

(continua al prossimo numero)

CONTADINI, AGRICOLTORI,

non abbandonate i vostri fratelli delle officine, se Voi consegnate i prodotti della terra i vostri fratelli saranno lasciati morire di fame perché i tedeschi in fuga tutto asporteranno o brucieranno. Protraete il raccolto e il conferimento più che potete.



ABDICAZIONE ?

Rispondiamo subito: No!

Le ragioni sono queste:

Vittorio del ramo cadetto dei Savoia - filibustieri tutti salvo qualche eccezione, alla quale ci inchiniamo reverenti - dev'essere l'ultimo dei Re discendenti dal Garignano "dai rimorsi gialli"

Le sciagure arrecate all'Italia da Carlo Alberto, da Vittorio Emanuele II° da Umberto I°, devono essere scontate da questo miserabile che ha superato il padre, il nonno e l'avolo: la fucilazione nella schiena può essere concessa, se viene subito, non appena gli Alleati siano entrati, profanandola, in Roma non ancora del Popolo.

Luigi XVI° ebbe l'onore del giudizio e se lo meritava: egli scontava colpe non sue, ma dei suoi antenati. Ma l'omicciattolo furbo, scettico, che mascherava sapientemente l'ambizione dinastica che gli bolliva nel cuore, ha fatto scempio del risorgimento, ha irriso i nostri martiri che dal 1831 al 1943 hanno fatto olocausto della loro vita nel carcere, sul patibolo, sui campi di battaglia. E non basta: ch'ha svergognati di fronte alle genti, ha precipitato la Nazione in un baratro profondo, dal quale non potrà veramente uscire prima che un secolo di dolori, non l'abbia redenta.

E' lui il responsabile della tragedia che ha investito il Mondo, perché il fattore ottobre del 1922, in cui tradendo la costituzione, chiamò Benito Mussolini al Governo, segna l'inizio del periodo che doveva ineluttabilmente condurre a questa guerra maledetta e scelerata.

Mussolini era capo di uno dei tanti movimenti rivoluzionari che aspiravano alla conquista dello stato; non vogliamo ora esaminare i metodi del fascismo e le responsabilità dei ceti che lo reggevano; ma Mussolini ha il diritto di rimproverare a Vittorio Savoia Garignano di essere stato da questi investito del potere, pur sapendo le sue intenzioni e cioè instaurare la Dittatura, calpestando i diritti degli Italiani, consacrati nello Statuto.

Chi è dunque, il maggior colpevole? chi bisogna-senza titubanza- condannare come persona fuori legge e trattare come si trattano i cani idrofobi?

L' ex Re!

Non v'ha dubbio che se egli cadesse

nelle mani di una Repubblica come noi l'auspichiamo, Vittorio Savoia Garignano, farebbe le fine dell'ultimo Zar delle Russie.

Ed è perciò che gli diamo un consiglio: fino a quando è in tempo fugga; si rechi dove ha ammassato, in lingotti d'oro, tutto quanto ha truffato, durante il suo Regno, agli Italiani.

Gli inglesi prenderebbero gusto ad averlo loro spassoso ospite e lo segneranno a tutti, di ogni colore e razza, come la più ignobile svergognata espressione del tradimento che si sia verificato, in tutta la terra, nella nostra generazione.

Questo articolo ci è pervenuto prima della presa di Roma da parte degli Alleati. Noi lo diffondiamo anche se è in ritardo rispetto agli eventi per dimostrare il nostro "pensiero".

A GIUSEPPE GARIBALDI

.....Così narrerà la leggenda epica,E seguirà, come una fiera procella spazzasse via la povera gente, e gli stranieri occupassero ancora una volta la penisola. Allora la generazione garibaldina discese dalle rive del mare; e tese le braccia su le grandi acque, e gridava - Vieni, ritorna, o duce, o liberatore, o dittatore, - Alle lunghe grida porse orecchio l'eroe, e s'avviò al riacquisto della terra natia. E poi che troppo scarsa era omai la sua generazione, ei si fermò su'l Campidoglio, levando alta la spada e battendo col piede la terra, comandò a tutti i morti delle sue battaglie risuscitassero. Fu allora che suonò il canto delle moltitudini:

Si scopron le tombe, si levano i morti. I martiri nostri son tutti risorti. E allora le rosse falangi corsero vittoriose la penisola; e l'Italia fu libera, libera tutta, per tutte le Alpi per tutte le isole, per tutto il suo mare.

(dal discorso di G. Carducci)

GIOVANI ABBANDONATE LE OFFICINE,
GLI ATENEI, DISERTATE DALL'ESERCITO,
RIFIUTATEVI DI ESSERE CACCIATI IN GERMANIA E ARRUOLATEVI NELLE BRIGATE
D'ASSALTO GARIBALDI GIÀ IN LINEA.

54753

